

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



IL VANGELO DI GESÙ IN TEATRO

LA SAMARITANA AL POZZO



1. PREMESSA

Al pozzo di Giacobbe

Edmond Rostand, autore della commedia eroica «Cirano di Bergerac», ha scritto nel 1897 «*La Samaritana*», un dramma ambizioso in versi, che ebbe a interprete la Bernhardt, famosa attrice francese. «*La Samaritana*» di Rostand è in 3 quadri: presso il pozzo di Giacobbe il primo e il terzo; alla porta di Sichem il secondo. E' possibile trovare copia del testo in qualche biblioteca.

Non vi propongo un lungo dramma teatrale, ma, in breve, il dramma di uno degli incontri emblematici di Dio con l'uomo, in due persone, Gesù e la Samaritana, appartenenti a due differenti condizioni sociali, a due religioni contrastanti, e a due popoli nemici. Per ricostruire quella situazione, oggi dovremmo mettere di fronte un uomo e una femminista, cattolico irlandese e protestante scozzese, israeliano e palestinese.

L'incontro poteva anche allora finire in uno scontro. Non sarebbe stato né il primo né l'ultimo.

Per ben comprendere il dramma psicologico, e quindi per poterlo rivivere nei toni giusti, mettiamo a confronto i sentimenti dei due protagonisti, cercando di cogliere i movimenti segreti delle loro anime, l'evoluzione vitale e religiosa e la loro maturazione.

GESU'

Desidera passare per la Samaria, tra nemici, scomunicati, pagani.

Deve incontrare una donna e un popolo, esclusi dal potere ufficiale.

Oltre ad essere stanco, pellegrino e straniero, è pure assetato e non ha la possibilità di bere.

L'ama per primo, prima ancora di incontrarla. L'aspetta.

Con umiltà si abbassa a chiedere: vuole dipendere, riconosce la ricchezza e il potere della donna. Chiede con dolcezza.

Non raccoglie ciò che divide. Siamo uguali. «Se tu conoscessi ...»: non solo scusa l'ignoranza, ma crede nel desiderio profondo e sincero della donna di «acqua divina».

LA SAMARITANA

I Samaritani non desiderano mai avere un Giudeo nella loro città né regione.

Gioca in casa. Anche lei ha bisogno di acqua. Ma il pozzo è nostro, di nostro padre. Dà acqua in abbondanza.

Lancia un'occhiata ostile. Si sente nemica, e il Giudeo che ha di fronte lo crede nemico.

Beffarda, aggressiva, sarcastica; sottolinea le diversità: tu uomo Giudeo chiedi a me donna samaritana.

Non comprende. Non è ancora illuminata. Fa dell'ironia infantile. Sfida il suo avversario: «Sei più grande ... ».

Non si offende ma, con calma, fa constatare che chi beve ... ha ancora sete. Poi svela in parte il mistero e le caratteristiche del suo dono: cava la sete per sempre; diventa sorgente viva.

Con tono innocente, rispettoso e amabile, la invita ad andare a chiamare suo marito.

E invece... Gesù loda la sua sincerità, e le rivela la verità dei fatti ... con franchezza. «Credimi». Sottolinea una seconda volta il lato positivo della risposta della donna.

Aspetta la domanda. Ora è Gesù che gioca in casa e parla da Profeta, rivela Dio Padre onnipotente per mezzo dello spirito e della verità.

La guarda.

Si fa conoscere e quindi si dona alla donna salvandola.

Ammette di avere ancora sete con l'acqua del pozzo... Si meraviglia. Esita, s'incuriosisce, esprime il suo grande desiderio di avere di quell'acqua. Ha capito che le parole di Gesù nascondono una realtà misteriosa.

Rimane scossa, sconcertata. Si accorge che Gesù sta per entrare nella sua vita intima. Spera di fermarlo dicendo «Non ho marito».

E' stupefatta. Senza parole. Guarda Gesù con ammirazione. Non si è sentita offesa, ma amata, e si mette alla scuola di Gesù: «Dimmi tu, che sei profeta, dove abita Dio che dobbiamo adorare?».

Ascolta con attenzione e interesse. Sa che deve venire il Messia, portatore di spirito e di verità. Desidera ardentemente di incontrarlo.

Va in estasi.

Il dubbio scompare.

Si sente conquistata in un rapporto mistico. Ricambia l'amore testimoniandolo.



I «significati» di questo incontro

Nella libera ricostruzione del messaggio che la samaritana annuncia ai suoi concittadini, cioè al pubblico, sono già detti molti significati dell'incontro. In sintesi sono:

1. La prima lezione da imparare da questo incontro è pedagogica: il metodo educativo e pastorale usato da Gesù nell'evangelizzare la donna di Samaria.

Gesù, con un dialogo dolcissimo, sempre rispettoso al massimo della sua interlocutrice, gradualmente le illumina la coscienza, le fa vedere il male, la conduce per mano alla perfetta contrizione.

E' lui il primo che, con umiltà, le chiede un favore. Non si offende per l'aggressiva reazione di lei e per i pregiudizi che manifesta contro i giudei. Si intrattiene con lei in disparte, non davanti a tutti, in modo da poterla correggere amichevolmente, senza svergognarla in pubblico.

Al ritorno dei discepoli interrompe immediatamente il dialogo. Le presenta poi, con grande sapienza e tatto, i tesori della grazia come cosa da lei desiderata tanto e da sempre e come soddisfazione delle sue aspirazioni, facendo subito scaturire in lei il desiderio, sebbene confuso, di questi beni.

Dopo questa preparazione psicologica, Gesù, con grande discrezione, porta la donna a prendere coscienza della miserabile condizione morale in cui vive. Nella vita intima della donna non entra di prepotenza, ma vi allude amabilmente con una innocente proposta: «Va, chiama tuo marito». Loda subito la risposta sincera della samaritana. Finalmente, sempre con delicatezza ma con altrettanta chiarezza, le rivela i «segreti» della sua vita, senza offenderla e senza riiutarla, unendo a tanta bontà, altrettanta fermezza e sincerità.

2. Il superamento di alcuni tabù socio-culturali e religiosi di quell'epoca.

Gesù si intrattiene da solo con una donna, straniera per di più, dialoga con un'eretica, si confida ad una peccatrice pubblica, la rispetta senza giudicarla, la ama, le propone la salvezza e non la condanna.

3. Il dono di Dio, la sua rivelazione e salvezza, è per tutti indistintamente, senza preferenza di persona.

4. La vera religione è cattolica. Gesù insegna il superamento del culto particolare, settario e ghezzante, per un culto unico, santificante e universale. La nuova forma di adorazione proposta da Gesù non è formalistica: punta sul cuore vivificato dallo Spirito di verità.

5. L'acqua viva, il dono di Dio, è la verità di Gesù, è lo Spirito che dà all'uomo vita, ricchezza spirituale, gioia, forza, speranza, santità, carità. Così come l'acqua di un'oasi dà tutto questo a chi vive nel deserto.

6. I contenuti dell'evangelizzazione testimoniati da Gesù alla samaritana sono: Dio, non potenza anonima e lontana, ma Padre. Di conseguenza, la nostra figliolanza e fraternità; Gesù Cristo, salvezza offerta da Dio Padre ad ogni uomo come dono di grazia; l'aldilà come vita eterna, vocazione profonda e definitiva dell'uomo; speranza nelle promesse fatte da Dio nella nuova Alleanza; la preghiera adorante, riconoscente, sincera; i sacramenti segni di salvezza; la Chiesa universale, simboleggiata dalla samaritana «donna straniera»; la liberazione dell'uomo da ogni forma di schiavitù, nel rispetto dei diritti di ogni persona.

7. Le vie dell'evangelizzazione che emergono sono la testimonianza, la parola, la carità. La testimonianza di una vita autenticamente cristiana: «Credimi».

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. La predicazione della parola di Gesù: la fede dipende dalla predicazione. Il linguaggio del cuore, la via dell'affezione: di un'affezione ben più grande di quella di un maestro. Deve essere quella di fratello, di padre e di madre.

8. L'evangelizzata diventa, per necessità e per grazia, evangelizzatrice: «Venite a vedere» il Profeta che può illuminare le coscienze, il Messia mandato a noi da Dio per parlarci della sua paternità, il Salvatore del mondo.

2. Messa in scena

Per la messa in scena di questo episodio evangelico non ci si deve preoccupare tanto dei costumi, delle mode, di ciprie e cosmetici, quanto di quegli elementi che parlano all'animo dello spettatore. Si deve mettere in scena la psicologia drammatica dell'incontro di due persone, in tutte le sue sfumature.

Il fatto spirituale e mistico deve diventare immagine e trasfigurazione. Si tratta di rappresentare l'arte di Dio nel convertire e divinizzare l'uomo, e il cammino dell'uomo per arrivare alla comunione con Dio.

Due attori capaci di reincarnare l'animo di Gesù e della Samaritana sostituiranno e compenseranno qualsiasi scenografia e coreografia.

La scena, se vi piacerà crearla come la richiede il testo, deve esser fatta dal pozzo circolare o rettangolare, sormontato da un arco con una rozza carrucola.

Qualche albero, o anche solo un ulivo, ma così pallido da sembrare d'argento. Due o tre cespugli. E poi molta luce, ma una luce psicologica, spirituale.

Personaggi:

- L'ATTORE** che fa la parte di *GESÙ*.
Nella prima scena sarà il *BARMAN 1*.
- L'ATTRICE** che fa la parte della *SAMARITANA*.
Sarà il *BARMAN 2*.
- TRE ATTORI** che rappresentano *I DISCEPOLI*.
MAMMA e FIGLIO e altri Spettatori.

GESÙ E LA SAMARITANA

(Dal Vangelo di Giovanni 4,1-42)

1.

(Il pubblico in sala attende l'inizio della sacra rappresentazione. Entrano in scena due barman, un ragazzo e una ragazza, con al collo la loro cassetta-bar. Scendono tra la gente a vendere).

BARMAN 1

(il ragazzo, invitante)

Bibite, gelati, caramelle ...

BARMAN 2

(la ragazza, insistente)

Cocacola, aranciata, chinotto ... cocacola ...

BAMBINO

(fra il pubblico, ad alta voce)

Mamma, ho sete, dammi da bere!

MAMMA

(al figlio)

Che cosa vuoi?

BAMBINO

Voglio bere!

MAMMA

(al barman 2)

Barman, un'aranciata per il mio bambino.

SPETTATORE 1

A me una coca.

SPETTATORE 2

(ai suoi amici)

Volete bere qualcosa?

AMICI

(al barman 1)

Che cosa ci offri?

BARMAN 1

Se avete sete di denaro, di potere, di sesso, di gloria ... io non posso accontentarvi.

SPETTATORE 2

Hai forse qualcosa per toglierei la sete di giustizia, di libertà ... ?

BARMAN 1

(interrompendolo, con umorismo)

Bevande del genere non sono in vendita. Si fanno in casa o si ricevono in omaggio, in dono, dalla ditta direttamente.

BARMAN 2

Le trova chi è fortunato giocando alla vita.

BARMAN 1

Ma è indispensabile credere che quel dissetante c'è, esiste.

BARMAN 2

Non è acquavite.

BARMAN 1

Né acqua di Fiuggi.

BARMAN 2

Non è liscia, né gassata, o, tantomeno, Ferrarelle.

BARMAN 1 E 2

E' ... «acqua viva», l'acqua della vita.

BARMAN 2

Noi cristiani siamo stati sponsorizzati per farne la pubblicità.

Dovrebbe essere la nostra passione, la nostra arte e missione.

BARMAN 1

Purtroppo non sempre gli facciamo un buon servizio. Ma proviamoci ancora una volta, subito.

BARMAN 2

(dando il via al tecnico del suono)

Sigla musicale!

BARMAN 1

Io farò la parte di Gesù. Lo so che non gli assomiglio.

Non sono buono come lui e nemmeno sincero ...

(Si mette una tunica e, sul capo, un fazzoletto alla maniera palestinese).

BARMAN 2

E io, che sono donna, farò la samaritana.

(Immediatamente)

Sì, sì... l'episodio lo conoscete già, lo so, ne sono sicura.

(Con furbizia e simpatia)

Ma se avete ancora sete ... dubito l'abbiate compreso in profondità.

(Indossa un sari orientale).

(A tre spettatori)

Voi tre fate gli amici di Gesù; prendete, mettetevi questi mantelli.

BARMAN 1

(ai macchinisti)

E voi mettete in scena il pozzo. Qualche albero. Un cespuglio. Luce meridiana, calda, raggiante.

BARMAN 2

Atmosfera estiva, mi raccomando ... che faccia venire sete a tutti... anche agli indifferenti, agli apatici ... Un canto di cicale come fondo musicale ce l'avete?

(I due barman escono, pronti per rientrare nel loro personaggio, Gesù e la Samaritana. Gli amici di Gesù restano in scena e, raccontando, ambientano l'incontro).

2.

AMICO 1

Secondo la tradizione, Giacobbe, il patriarca, aveva scavato questo pozzo, lasciandolo poi in eredità a suo figlio Giuseppe, l'Ebreo o ... l'Egiziano.

AMICO 2

(avvicinandosi e guardando dentro)

Una cisterna, profonda una quarantina di metri, che dà acqua ancora oggi.

AMICO 3

E' al centro di un giardino ombroso e profumato.

AMICO 1

Gesù ha lasciato la Giudea diretto verso la Galilea. Avrebbe potuto seguire il Giordano, risalendolo, come fanno i Giudei, preoccupati di evitare la Samaria,

AMICO 2

una regione disprezzata e maledetta, abitata da stranieri, scomunicati e fuorilegge.

AMICO 3

Originale! Lui decide di attraversare la Samaria.

(Entra anche Gesù. L'amico n. 1 gli si avvicina. Poi gli altri).

AMICO 2

Dopo aver camminato tanto, circa una giornata, nei pressi di Sicar si ferma.

AMICO 3

E' sudato e stanco. Come lui, anche noi, suoi amici. E abbiamo anche fame, oltre che sete.

AMICO 1

E' mezzogiorno. Fa un caldo infernale.

AMICO 3

(a Gesù)

Noi entriamo in città per comprare del cibo. Maestro, vieni anche tu?

GESÙ

(allusivo)

Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete.

AMICO 1

(pronto)

Daccene, anche a noi.

GESÙ

Andate, andate pure. Io vi attendo qui.

I TRE

(uscendo)

Riposati un poco, ritorniamo presto.

(Pausa).

SAMARITANA

(E' una giovane donna. Arriva al pozzo. Porta un'anfora sul capo. Lancia subito un'occhiata rapida e ostile a Gesù: è un Giudeo! Depone l'anfora e fa scendere nel pozzo il secchio che portava in mano).

GESÙ

(a lei, con umiltà e dolcezza)

Dammi da bere!

SAMARITANA

(beffarda, con tono aggressivo e, fors'anche, con un sorriso sarcastico)

Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? Tra voi e noi non corre buon sangue, e da tempo ...

GESÙ

(la guarda in silenzio, con occhi penetranti. Poi:)

Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: «Dammi da bere! », tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato acqua viva ... acqua di sorgente ... !

SAMARITANA

(non comprende. Con ironia infantile)

Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo: da dove prendi quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo, e ne bevve egli stesso, i suoi figli e il suo gregge?

GESÙ

(con calma e serenità, ma anche con autorità)

Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua zampillante per la vita eterna.

SAMARITANA

(si meraviglia. Sente che le parole di Gesù nascondono un significato misterioso e profondo. Non lo capisce ancora. Con esitazione, curiosità e desiderio)

Signore, dammi di quest'acqua, affinché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua.

GESÙ

(con tono innocente e amabile)

Va a chiamare tuo marito.

SAMARITANA

(scossa e sconcertata. Resta silenziosa per un attimo)

Non ho marito.

GESÙ

(con stima)

Hai detto bene: «non ho marito»;

(con franchezza)

infatti hai avuto cinque mariti, e quello che hai ora non è tuo marito;

(lodandola)

in questo hai detto il vero.

SAMARITANA

(è stupefatta. Senza parole, guarda Gesù. Poi, con ammirazione)

Signore, vedo che tu sei un profeta.

(Pausa. Cambia discorso ... ma incomincia a mettersi alla scuola del Signore).

I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte; perché voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare?

GESÙ

(apprezza la domanda e risponde con tono profetico)

Donna, credimi, è giunto il momento che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma da oggi i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: poiché tali sono gli adoratori che il Padre cerca. Dio è spirito, e quelli che l'adorano devono adorarlo in spirito e verità.

SAMARITANA

(ha ascoltato con interesse e stupore. Vorrebbe comprendere meglio e sapere di più)

Io so che il Messia ha da venire. Quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa.

(Si alza, fa per mettere l'anfora sul capo ...).

GLI AMICI

(Arrivano dalla città. Si fermano in disparte. Si meravigliano nel vedere Gesù con la samaritana).

GESÙ

(guardandola)

Sono io, io che ti parlo.

SAMARITANA

(ripone l'anfora per terra. E' stupefatta e senza parole. Il dubbio scompare. Si sente conquistata. Gli bacia i piedi, lo abbraccia. Poi lascia l'anfora e il secchio e corre in mezzo al pubblico, tra la gente, ad annunciare Gesù, salvezza di Dio. E' importante trovare il tono giusto, carico di sentimento, non retorico, ma sincero e convinto. Deve comunicare un'esperienza).

Venite, venite a vedere un uomo,
l'uomo che tutto mi ha detto, quello che ho fatto.

E' il Cristo, il Messia, è il Profeta di Dio.

Non giudica noi secondo la faccia,

ma vede il segreto del cuore: se soffri, se ami, se odi, se spero;
anche quando dispero...

Venite a vedere chi mai ho incontrato:

l'Amore ho trovato, e la morte ho lasciato.

Venite a vedere chi ho udito con queste mie orecchie,
chi ho visto con questi miei occhi
e con le mie mani l'ho pure toccato.
Lo dico anche a voi: sperate da lui
di nascere ancora, risorgere e vivere sempre.
Ha un dono per tutti: acqua viva in eterno
che cava ogni sete e toglie la fame;
la sua Parola è vita.
Che importa chi sei, se vecchio o bambino,
se giusto o ladrone, sapiente o cretino!
Per lui non ci sono stranieri
e nemmeno nemici: soltanto figli e fratelli.
Montagne e vallate per lui non son divisioni;
lo spirito suo ci unisce e rifonda nell'uno.
Anche la donna per lui vale molto, quanto l'uomo:
non disprezza le donne, e nemmeno le vende o le compra.
Lui ama e ci salva.
L'ha fatto con me, peccatrice perduta.
Cristo è il liberatore dell'uomo:
libera noi dall'orgoglio, demonio infernale;
da schiavitù di cose violente e strutture feroci;
da disperazione e da rabbia;
risveglia speranza e crea la pace.
Che cosa dell'altro mi ha detto?
Che dopo la morte c'è vita,
che Dio è Padre di tutti,
che tutto è Amore ...
Da lui spero tutto, per lui tutto porto,
in lui tutto credo. Mi ama.
Venite a vedere.
Vi sembro impazzita, teatrante o una strega?
Rispondi, parlate, vi ascolto con gioia.
Vorrei risentire da voi, come allora:
Noi, oggi, crediamo, non più per la tua parola:
l'abbiamo udito noi stessi e sappiamo
ch'è Cristo Gesù,
il Salvatore del mondo!

(Incomincia la conversazione con il pubblico. Sarà assai interessante ascoltare qualcuno raccontare il proprio 'personale' incontro con il Signore).